

Domani al consiglio dei ministri la nuova legge sulle liquidazioni

Consultazioni tra sindacati e partiti - Burrascosa riunione della Confindustria: la decisione rinviata ad oggi - Il disegno governativo ricalca le proposte Giugni - Il meccanismo di calcolo - La possibilità di prendere in anticipo parte dell'indennità

ROMA — Domani il consiglio dei ministri presenterà il disegno di legge sulle liquidazioni con il quale si tenterà di evitare il referendum. Ieri è stato messo a punto dal vertice dei ministri economici, oggi il documento verrà distribuito ai partiti della maggioranza e dell'opposizione. Poi, venerdì, il governo collegialmente dovrebbe vararlo. A quel punto dovrà cominciare, in tempi rapidi, la discussione in Parlamento. Anche i sindacati dovranno valutare la proposta governativa per dare un loro parere. Lo stesso per la Confindustria. Proprio ieri, il vertice dell'organizzazione imprenditoriale si è riunito per molte ore. Una riunione tutt'altro che facile perché si sono manifestate profonde divergenze nel padronato sull'atteggiamento da tenere verso il recupero delle liquidazioni. Alla fine non si è deciso: si pronuncerà oggi la giunta esecutiva.

Intanto, sempre ieri, i sindacati hanno visto il PSI e il PCI. Mentre il comitato promotore del referendum, guidato da Mario Capanna, si è recato da Spadolini. Il colloquio è durato tre quarti d'ora; al termine Capanna ha

detto che per il governo la data dell'eventuale referendum va fissata per il 13 giugno, (ultimo giorno utile). Invece DP vorrebbe che fosse il 18 o al massimo il 25 aprile. Ma la speranza generale è che si riesca ad evitare portando a buon fine una nuova legge.

Il PCI insiste perché venga discussa subito la proposta che da tempo ha presentato. Ieri, nella commissione lavoro della Camera, però, il voto coaltato della DC, dei partiti minori e della destra ha bocciato la richiesta del gruppo comunista di mettere immediatamente all'ordine del giorno la proposta di legge. I socialisti hanno votato insieme al comunisti, ma, nonostante ciò, la richiesta non è passata.

«Il disegno di legge — ha dichiarato ieri sera Spadolini, al termine del vertice con i ministri economici — ricalcherà la proposta presentata dalla commissione Giugni e discussa già con le forze sociali; ma il governo si assume la piena e autonoma responsabilità del provvedimento». Da quel che si sa, il disegno di legge sulle liquidazioni dovrebbe prevedere, tra l'altro, che la quota da

Incontro PCI Federazione unitaria

ROMA — Una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL (composta da Carniti, Mariani, Trentin, Martini e Craxi) si incontra, nella sede della direzione del PCI, con una delegazione comunista (composta da Chiaromonte, Adriano Lodi, Perna, Montessoro, Terzi). Alla fine dell'incontro, che era stato richiesto dal sindacato, una nota rende noto che è possibile giungere a tale unificazione del trattamento, in sede di trattativa contrattuale tra aziende e organizzazioni sindacali.

Il disegno di legge del governo dovrebbe, inoltre, prevedere che non più del 10 per cento dei dipendenti di una impresa e del quattro per cento della forza lavoro aventi diritto alla liquidazione e con un minimo di otto anni di anzianità, possano chiedere in anticipo parte dell'indennità di fine lavoro per l'acquisto della prima casa e per cure mediche di carattere eccezionale. Verrebbe istituito anche, con una apposita disposizione, un fondo per la insolvenza delle aziende in caso di fallimento. In questo caso, il credito privilegiato del lavoratore, oltre che sui beni mobili, verrebbe esteso anche sui immobili. Cioè, il lavoratore potrebbe rivalersi sulla proprietà e

Marcora: non ribassiamo la benzina, le 20 Lire ci servono per l'ENEL

Intanto il ministero non ha nemmeno convocato il comitato prezzi - I prezzi internazionali scendono - Gli effetti economici

ROMA — Il petrolio sui mercati liberi del centro Europa è sceso di 7-8 dollari rispetto ai prezzi ufficiali; il ministro dell'Industria, che avrebbe dovuto riunire oggi il comitato prezzi per decidere il ribasso ai consumatori, fa sapere in un comunicato di non avere ancora i dati. Le riduzioni del prezzo a 31 dollari — Norvegia e Inghilterra, paesi confinanti all'area di consumo delle loro esportazioni — e a 28 dollari in America Latina e in alcune provenienze del Medio Oriente, sono notizie ufficiali. Si tratta di ribassi del greggio che incidono del 15% almeno. Il trasferimento al consumo sembra imbarazzare il governo che dimentica facilmente la lotta all'inflazione. Il ministro dell'Industria Marcora, nella comunicazione ricordata, afferma che le 15 o 20 lire di ribasso della benzina verranno trasformate in imposta e versate all'ENEL. Pur non sapendo del ribasso, Marcora sa che in tal modo verrebbero recuperati 500 miliardi. A quale prezzo corrisponderebbe questo calo? Il prezzo medio europeo risultava martedì inferiore di un 4,2% rispetto a quello italiano. Già costituisce un premio per le compagnie la riduzione del prezzo solo dopo che si è raggiunta questa soglia. Si pone un problema di metodo: se il meccanismo può essere annullato quando opera a beneficio dei consumatori, come si procederà in caso di rincaro?

Più grave la questione di sostanza: l'aumento del prezzo del gas ha mostrato che il governo non intende affatto la lotta all'inflazione come manovra su tutte le leve, quindi anche sui prezzi, i profitti e le rendite. Il ribasso del prezzo del gasolio e della benzina gli crea un problema, fa una breccia nella linea di pressione sul potere d'acquisto e rende poco competitivo il gas. La trasformazione del ribasso in imposta e il rifiuto di dare respiro ai consumatori sono dunque almeno in parte pretestuosi e vanno nel senso di acuire tutte le tensioni nella convulsa che una determinazione di linea di compressione dei livelli di vita ed accumulazione forzata riuscirà vincitrice.

Quanto all'ENEL è già beneficiaria di tre provvedimenti: aumento di tariffa (2% al bimestre); debole imposta sulla benzina per il 1981 e per approvazione di una legge di aumento di dotazione. La quarta «toppa» che ora si propone per il disastroso bilancio dell'ENEL non è più risolutiva delle altre. L'accumulazione di debiti è così ingigantita e onerosa che occorre il colpo di spugna per mettere a base della gestione una finanziaria risanata. D'altra parte, niente può sostituire all'ENEL la conquista di una più elevata redditività degli investimenti, un migliore impiego di uomini e risorse che da tutte le parti è oggi criticato.

Mancando queste misure i cittadini avranno la sensazione non infondata di essere ancora una volta frodati per buttare il loro denaro nei pozzi senza fondo del malgoverno economico.

Esportazioni più 58% Raggiunto il tetto?

ROMA — Le esportazioni sono risultate nel gennaio scorso superiori del 58%, rispetto al gennaio 1981. Le importazioni sono invece aumentate del 44%. La voce merceologica aumentata di più è proprio il petrolio: i combustibili presentano un disavanzo di 2.203 miliardi nel solo mese di gennaio sul quale non hanno ancora influito, evidentemente, i ribassi nel costo di acquisto.

Nel complesso, la bilancia merci di gennaio presenta un disavanzo di 1.509 miliardi. I settori industriali in passivo vedono aggravata la situazione: la chimica ha un disavanzo di 312 miliardi in un solo mese, l'alimentazione di 554 miliardi. Il settore alimentare arriva a questo saldo negativo nonostante che in gennaio le esportazioni siano aumentate eccezionalmente del 78%. Il fatto determinante è la ristretta gamma di prodotti alimentari esportabili dall'Italia conseguenza dell'arretramento della produzione agricola in poche aree dotate di strutture.

Il risultato di gennaio conferma che la ripresa produttiva non può essere trascinata dalle esportazioni. Se gli sbocchi esteri diventassero molto più favorevoli si avrebbe una rarefazione di prodotto all'interno e una esplosione dei prezzi. Il vantaggio sarebbe di brevissima durata. D'altra parte, i tassi d'interesse penalizzano le iniziative di qualificazione della base produttiva. Ieri l'asta del Buoni del Tesoro ha confermato tassi del 20,23% a sei mesi il che vuol dire che l'industria continuerà a pagare il 25%; vale a dire ben otto punti in più del tasso d'inflazione. L'interesse espropria le industrie di una fetta eccessiva di profitto e carica i costi di produzione. Attualmente i produttori italiani si trovano col duplice svantaggio dell'energia cara unita ai costi del denaro ancora più elevati in termini reali, che all'estero. Se possono ancora aumentare l'esportazione è per l'aumento di produttività e le sovvenzioni.

Crolla l'oro, moneta dei redditi

Il prezzo resta elevato, sui 330 dollari l'oncia - Gli USA abbandonano il progetto di tornare alla moneta basata sul metallo - Il Sud Africa svaluta del 25% - La crisi mondiale entra in una fase di scontri più articolati - L'impossibilità del ritorno al «bel tempo antico»

ROMA — Oro attorno ai 330 dollari l'oncia vale di più attorno ai 450 mila lire per 33 grammi; vale a dire dieci volte di più che nel 1971 quando venne abbandonato il prezzo monopolistico delle banche centrali. Tuttavia il crollo è un mito, ecc. Cosa crolla? Ieri è stato annunciato che il comitato di studio creato dal presidente degli Stati Uniti per esaminare le proposte di ritorno al metallo prezioso delle monete (tanti grammi di oro per dieci dollari, o diecimila lire, e così via), ha concluso i lavori dando risposta negativa. La «missione dell'oro» era una delle rovine della demagogia con cui la destra americana ha fatto balenare agli elettori di Reagan la possibilità di ritorno «al bel tempo antico, alle rendite sicure e dure»

volò al riparo dal cambiamento dei rapporti sociali.

C'è stato un altro crollo: quello del Rand, la moneta del Sud Africa, che ieri quotava 99 centesimi di dollaro contro 1,35 dollari in gennaio. È una svalutazione che nel ventennio ha avuto cadute dalla rendita mineraria goduta dai principali produttori d'oro del mondo. Il Sud Africa gode ancora di ben altre rendite minerarie — che restano — ma il crollo ha un significato il fatto che il decennio che ci sta alle spalle sia stato caratterizzato dalla crescita rapidissima di due forme di rendita, quella dell'oro e quella del petrolio, e che ambedue si richiedano ora insieme dopo essere stati il veicolo sul quale è transitata una parte importante dell'inflazione.

Improvvisamente, le duemila tonnellate di oro della Banca d'Italia erano diventate un prezzo di mercato prossimo a cinquantamila miliardi (ora sono iscritte a riserva per 29 mila miliardi). Francia, Germania, Stati Uniti, Unione Sovietica hanno ricevuto riserve da rivalutazione più grandi in proporzione ai loro accumuli di metallo. Altrettanto — per centinaia di migliaia di miliardi — è avvenuto per l'altra metà dell'oro posseduto dai privati, nelle cui mani si è sviluppato un potere d'acquisto nato senza controparte di produzione e di lavoro. Non è anche per questo che si chiede ai lavoratori di rinunciare a parte del salario, cioè a un contenuto reale al di là della ricchezza così trasferita?

Nessun beneficio è venuto ai livelli di risparmio e di investimento da questa inusitata creazione di ricchezza. Anzi, altri redditi, fra cui quelli di redditi di petrolio, si sono precipitati a sterilizzare questa ricchezza acquistando oro, argento e altri «beni-rifugio». La riduzione del flusso di petrodollari è del 25%, che riflette lo sgombramento del prezzo dell'oro — che aveva raggiunto e superato gli 800 dollari l'oncia — quanto la politica di alti tassi d'interesse che risulta dalla contrapposizione fra elevata domanda di credito e volontà di tenere l'offerta di moneta al di sotto del suo «naturale» processo di espansione.

Si dice che il dollaro, franco svizzero, marco tedesco ed alcune altre monete sostituiscono l'oro come bene-rifugio, quale strumento per immobilizzare ricchezza finanziaria. Le rendite, frutto dei rapporti di potere,

restano — si pensi a quelle immobiliari — e possono anche estendersi nella forma della rendita del denaro. Al mito dell'oro si può sostituire quello di una moneta di pietra, redditizia in sé, indifferente alla dinamica sociale. Questa è l'essenza del conservatorismo in campo monetario. Tuttavia la situazione è diversa: il possesso della moneta è più diffuso, i modi di acquisizione sono differenti rispetto all'oro, forme e velocità di circolazione sono completamente differenti. La formazione e l'impiego dei bilanci statali sono oggi un campo aperto della lotta di classe. Reagan si presenta con oltre 100 miliardi di disavanzo anche perché non può liberarsi dei milioni di uomini, pensionati o militari che attingono al bilancio. L'uso stesso del risparmio, non a caso il credito, è oggetto di scontro: si deve decidere dove dirigere l'incentivo fiscale, come selezionare gli impieghi. I lavoratori stessi hanno nelle loro mani la leva del risparmio (anche se finora raramente la usano). Nei ci adopereremo perché si giunga a soluzioni positive, nell'interesse dei lavoratori e del regime democratico.

CITTÀ DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA

Questo Comune indirà una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2 della legge 8/8/1977, n. 584.

L'appalto ha per oggetto l'esecuzione dei lavori di sistemazione viaria in località Salvoli, nel tratto urbano da via XXV Aprile e la strada di scorrimento prevista dal P.R.G. - Opere di 1° stralcio.

L'importo dei lavori ammonta a L. 630.469.450, oltre I.V.A.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di assegnare le opere di 2° stralcio, ammontanti a L. 679.834.508, oltre I.V.A., nei limiti e con le modalità di cui all'art. 12 della legge 3/1/1978, n. 1.

Le imprese possono chiedere di essere invitate alla gara, mediante domanda in carta bollata, da far pervenire entro dieci giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nell'Albo Pretorio di questo Comune, dichiarando, nella stessa, di essere iscritte all'A.N.C. nella categoria 7 oppure 8 od equivalente, tabella 6.

Piombino, il 23 Febbraio 1982

IL SINDACO

CITTÀ DI TORTONA

AVVISO DI GARE DI LICITAZIONI PRIVATE

L'Amministrazione Comunale intende appaltare i seguenti lavori:

- 1) PROGETTO COSTRUZIONE FOGNATURE 1981 L. 361.204.952
- 2) PROGETTO COSTRUZIONE SPOGLIATOI ED ATLETICA CAMPO SPORTIVO «F. COPPI» L. 419.000.000
- 3) PROGETTO CENTRO SPORTIVO DELLEPIANE - 1° STRALCIO L. 1.200.000.000
- 4) PROGETTO LAVORI FORMAZIONE NUOVE PIAZZE DI P.R.G. SUI SEDIMI EX MACELLO ED EX OFFICINA GAS L. 168.656.401

Le richieste di invito alle gare devono essere presentate entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SEGRETARIO GENERALE (F. Masuelli) IL SINDACO (S. Brighenti)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE EMILIA - ROMAGNA

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 31

Comprendente i Comuni di Ferrara - Bondeno - Poggio Renatico - Vigevano Manfreda

44100 FERRARA - Via Arturo Cassoli, 30 - Tel. 0532/35303

AVVISO DI GARA

L'UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 31 di Ferrara indirà distinte licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- A) Manutenzione (opere murarie, idrauliche, elettriche, da falegnameria ecc.) agli immobili e agli impianti del complesso edilizio sede dell'Arcispedale S. Anna e reparti distaccati. Importo a base d'appalto lire 700.000.000
- B) Manutenzione (opere murarie, idrauliche, elettriche, da falegnameria ecc.) agli immobili e impianti in gestione all'U.S.L. ubicati nel Comune di Ferrara con esclusione del presidio ospedaliero Arcispedale S. Anna. Importo a base d'appalto lire 500.000.000
- C) Manutenzione (opere murarie, idrauliche, elettriche, da falegnameria ecc.) agli immobili e agli impianti dell'Ospedale F.lli Borselli di Bondeno e agli altri immobili ed impianti in gestione all'U.S.L. ubicati nei Comuni di Poggio Renatico, Vigevano Manfreda e Bondeno. Importo a base d'appalto lire 500.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare facendo pervenire singole richieste, una per ciascun appalto, a questa U.S.L. - avvenute sede in Ferrara in via Cassoli n. 30 - entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Il Coordinatore per le attività amministrative (Dr. Claudio CANTAGALLO) Il Presidente del Comitato di Gestione (Avv. Giuliano DOMENICAI)

Il futuro è la telematica Quando sarà il computer a rispondere al telefono

MILANO — Sarà anche vero che il «non-technic» si appropria anche per cose da padri, ma in questo caso che stupiscono anche i tecnici: una di queste sono le telecomunicazioni. Accade, infatti, che nel nostro semievulso Paese, almeno un milione di persone abbia chiesto l'installazione dell'apparecchio telefonico, senza ottenere. E accade, contemporaneamente, che l'azienda che costruisce i telefoni (e tutto ciò che serve a farli funzionare), non abbia lavoro a sufficienza. Come è possibile un simile paradosso?

Per dare un minimo di spiegazione, bisogna fare un'escursione in ciò che sta accadendo oggi nel campo dell'innovazione tecnologica. Immaginiamo uno schema ideale, composto dalla situazione ieri, oggi e domani. Ieri si aveva quattro tipi di attività: il trattamento dei testi (dalla macchina da scrivere alla fotocopiatrice, e simili), l'elaborazione dei dati (il computer nella sua versione più tradizionale), le telecomunicazioni (dati e le comunicazioni (telefono, TV). Il produttore aveva (ed ha) il problema del dominio delle tecnologie. Avere un rapporto diretto coi produttori di tecnologie era ed è rimasto fondamentale.

L'avvento della microelettronica ha rivoluzionato tutto, cambiato le regole. Quei quattro «filoni» tendono a confluire. Il microprocessore, un computer in miniatura, può compiere, come si sa, un numero sempre maggiore di operazioni, a costi sempre più bassi. I produttori di calcolatori come di telecomunicazioni hanno quindi interesse a fare alleanze con chi costruisce quei microprocessori. Ma i



Le nuove tecnologie aumentano enormemente la produttività. A parità di produzione, serve meno manodopera. Ecco le «eccellenze» di personale. Attenzione, però, abbiamo detto a parità di produzione. In altre parole: la «quantità di lavoro» diminuisce, se della tecnologia si fa un uso sostitutivo e non aggiuntivo, cioè se al nuovo sistema facciamo svolgere le stesse funzioni di quello vecchio. Oggi, tornando a quello che riconosciamo la voce e offriamo insomma conseggi più facili da usare: non complicate procedure di «impostazione» ma un colloquio immediato e semplice. Non è fantascienza, si badi: già ora ci sono computer che riconoscono la voce e rispondono scrivendo sul video.

Perché questa lunga digressione? Da un'idea — ecco la ragione — dell'impatto delle nuove tecnologie sul sistema delle telecomunicazioni. Prendiamo l'Italtel, azienda che produce appunto i sistemi di commutazione. Anche qui si è passati dalla tecnologia tradizionale (elettronica) a quella nuova (elettronica). Secondo dati forniti dal ministero delle Poste, nel 1986 metà della produzione italiana sarà elettronica; la trasformazione, sempre secondo le previsioni, dovrebbe essere completa nel 1992.

Il rischio qui si riferisce a Mario Grasso e quello che viene definito di un nuovo alfabetismo: quello tecnologico. Cioè l'incapacità di parlare un linguaggio che si appresta a diventare universale, e quindi indispensabile da conoscere e da usare. Dunque formazione culturale da una parte e, dall'altra, investimenti in quello che gli esperti chiamano «software», cioè programmi applicati alle macchine, o, se vogliamo, il «pensiero» delle macchine.

Ecco che torniamo alla domanda iniziale. Qui il cerchio si chiude. L'Italtel, come il lettore sa, appartiene, come pure la SIP alla STET, società per due terzi pubblica. La prima produce macchinari per la casa madre (suo committente principale); la SIP gestisce, insieme all'ASST, e all'Italtel, il servizio telefonico. Ora, la SIP, cioè la STET, cioè lo Stato, si sono ispirati in questi anni ad una logica contraria a quella «risposta» alle difficoltà non installando le linee telefoniche e aumentando le tariffe, dando cioè due risposte sbagliate. Il fatto che SIP e Italtel appartengano entrambe alla STET, come dice Mario Grasso, «ha nascosto per anni il budone». «Se le due società avessero avuto un normale rapporto di fornitura, se cioè la STET non le avesse unificate — dice Grasso — l'Italtel avrebbe avuto un disavanzo pauroso e la SIP sarebbe stata in attivo. Vari sistemi di ingegneria dei bilanci, tipo l'acquisto di impianti Italtel a soprapprezzo da parte della SIP — aggiunge il ricercatore — hanno fatto sì che per anni i problemi enormi dell'Italtel rimanessero al riparo da occhi indiscreti, quindi insolubili. Ecco la ragione per cui il PCI chiede la soppressione della STET.

Sembra emergere, qui, il problema dei problemi, tra quelli che affliggono le telecomunicazioni in Italia: il rapporto con l'innovazione. È un problema politico, non tecnico. Il livello tecnico-scientifico del settore, infatti, è tutt'altro che trascurabile. Ci sono fior di tecnici, di ricercatori, di dirigenti. Il progetto Proctea, frutto di una équipe italiana, uno dei primi esempi di «rete numerica integrata» è oggi in fase di applicazione all'Italtel. Qual è allora il problema?

Facciamo un esempio. La SIP dice: questa linea telefonica mi costa troppo, dunque la mia gestione è antieconomica. Ma se su quella linea, anziché un solo servizio, ne passeranno molti, destinati magari all'utenza profes-

Ambrrosiano: al «vertice» Pesenti e Manfredi

MILANO — Da ieri Carlo Pesenti e Goffredo Manfredi (un palazzano romano) fanno parte del consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano. Sono stati cooptati dal consiglio d'amministrazione riunitosi per esaminare i risultati dell'esercizio 1981 e per approvare il bilancio che sarà sottoposto all'assemblea dei soci del 16 aprile.

Pesenti e Manfredi sostituiscono i dimissionari Stefano Marsaglia e Carlo Oliqati, anche se per quest'ultimo si dice chiamato ad altri importanti incarichi sempre nell'ambito del gruppo di Calvi. Il progetto di bilancio approvato dal consiglio di amministrazione si chiude con un utile netto di 43,4 miliardi.

I cambi

Dollaro USA	1275,50
Dollaro can.	1051,825
Marco tedesco	539,95
Fiorino olandese	492,83
Franco belga	25,168
Franco francese	210,77
Franco svizzero	884,95
Sterlina inglese	2309,75
Sterlina irl.	1906,50
Corona danese	180,70
Corona norv.	213,20
Corona svedese	220,308
Scellino austr.	76,81
Escudo port.	18,18
Peseta spagnola	12,296
Yen giapponese	5,384
Ecu	1304,04

Edoardo Segantini